
Violenze in Repubblica Democratica del Congo

Autore: Armand Djoualeu

Fonte: Città Nuova

Weekend di sangue a Ituri, nella Repubblica Democratica del Congo: uccisi soldati, poliziotti e un funzionario amministrativo in un'imboscata attribuita a una milizia locale nel nordest del Paese

Repubblica Democratica del Congo. Due veicoli sono caduti in un **agguato tra la capitale provinciale, Bunia, e l'epicentro della violenza di questi anni, Djugu, circa 50 km a nord**, nel territorio di Djugu. Il convoglio trasportava «un ex deputato provinciale, un contabile, la polizia e civili che sono stati brutalmente massacrati», ha detto il governatore di Ituri, Jean Bamanisa. Rapidamente, **l'imboscata è stata attribuita ai miliziani della setta etnico-mistica per lo sviluppo del Congo** (sigla Codeco), già accusato di massacri di civili in questa regione. I miliziani Codeco sono attivi nella regione dal dicembre 2017, ed hanno commesso abusi, omicidi e vari tipi di violenza nel territorio di Djugu, Mahagi e Irumu. La grande ascesa di questa milizia è dovuta alla morte, alla fine dello scorso marzo, del loro leader, **Ngudjolo**, ucciso con la moglie in un'imboscata dalle forze armate del Congo, le Fardc. Poco prima dell'attacco di sabato, **una delegazione di ex signori della guerra del conflitto del 1999-2003** era arrivata a Ituri per cercare di lavorare per la pace su richiesta del presidente Félix Tshisekedi. Il governatore ha chiesto alla popolazione di «continuare a fidarsi dello Stato congolese» nella lotta contro gli assassini, ed ha lanciato un avvertimento: «L'esercito c'è, **l'esercito non ha abbassato le braccia**». Venerdì l'esercito congolese ha dichiarato di aver **ucciso sette combattenti Codeco**, che affermano di difendere gli interessi di una delle comunità di Ituri, i *lendu* (agricoltori), prendendo di mira essenzialmente un'altra comunità, quella degli *hema* (allevatori e commercianti). **Più di mille persone, principalmente civili, sono state massacrate dalla ripresa della violenza a Ituri**, di cui 375 da marzo di quest'anno, secondo le Nazioni Unite. Uccisioni regolarmente attribuite a Codeco. **Un conflitto tra le milizie *lendu* e *hema* peraltro strumentalizzato dalla vicina Uganda**, che aveva già ucciso decine di migliaia di persone tra il 1999 e il 2003. La violenza era ripresa per ragioni oscure alla fine del 2017, questa volta senza che l'Uganda sembrasse avere un suo ruolo. Ma gli *hema* non ricostituirono le milizie, fidandosi sull'autorità dello Stato. **L'alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani ha accusato Codeco**, nel giugno scorso, di **perseguire «una strategia di massacri di residenti locali, principalmente *hema*, ma anche *alur*, dal 2017»**, al fine di controllare le risorse naturali in questa regione dove abbonda l'oro. Condannando gli attacchi della milizia a Ituri e nel vicino Nord Kivu, **l'ambasciatore dell'Unione europea presso la Repubblica Democratica del Congo**, Jean-Marc Châtaigner, ha invitato su Twitter «a sostenere gli sforzi» dell'esercito congolese e della **Missione delle Nazioni Unite in Congo (Monusco)** «per impedire ai ribelli di fare del male».